

IL LUNGO CAMMINO DEL 'SOLE'

Dopo aver celebrato in pompa magna un secolo e mezzo di racconto dell'economia reale, il quotidiano di Confindustria si ritrova a risolvere problemi di conti con l'interrogativo di chi dovrà migliorarli

Un vero pienone e non c'è dubbio che a festeggiare i 150 anni di fondazione del *Sole* 24 Ore alla Scala di Milano il 2 maggio fossero abbondantemente rappresentate le classi dirigenti italiane, a cominciare dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Presenti, infatti, molti rappresentanti del governo (i ministri Pier Carlo Padoan, Dario Franceschini e Marianna Madia), delle istituzioni e delle authority (Ignazio Visco, Salvatore Rossi, Giuseppe Vegas, Giovanni Pitruzzella, Giovanni Canzio, Alessandro Pajno, il sindaco Giuliano Pisapia e i suoi possibili successori Giuseppe Sala e Stefano Parisi) della finanza (tra gli altri, Giovanni Bazoli, Gian Maria Gros-Pietro, Carlo Messina, Federico Ghizzoni, Alberto Nagel, Claudio Costamagna, Gabriele Galateri di Genola), dell'imprenditoria e del management pubblico e privato (Diana Bracco, Diego Della Valle, Alberto Bombassei, Luisa Todini, Andrea Guerra, Rosita Missoni, Maria Luisa Trussardi), nonché di Confindustria: c'erano il presidente uscente Giorgio Squinzi, ora presidente del Gruppo 24 Ore, e quello designato Vincenzo Boccia, e gli ex, da Emma Marcegaglia ad Antonio D'Amato, Giorgio Fossa, Luigi Abete. Inoltre, accanto al segretario della Cei monsignor Nunzio Galantino e alla leader della Cgil Susanna Camusso, era decisamente nutrito il gruppo di esponenti dell'editoria e del giornalismo: tra cui gli

ex presidenti dell'editrice del *Sole* Marco Tronchetti Provera, Innocenzo Cipolletta e Giancarlo Cerutti. E ancora, Urbano Cairo, Fedele Confalonieri, Maurizio Costa, Monica Mondardini, Ernesto Mauri, Antonio Campo Dall'Orto, Franco Siddi, Luciano Fontana, Giancarlo Mazzuca e gli ex direttori del *Sole* Mario Deaglio, Gianni Locatelli, Salvatore Carubba, Ernesto Auci, Guido Gentili e Ferruccio de Bortoli. Insomma, un sontuoso 'Te Deum' per l'organizzazione del quale si è impegnato direttamente Roberto Napoletano, dimostrando la forza e il potere che può esercitare

il direttore del *Sole* in un momento in cui la casa editrice è priva di vertici.

Chi si aspettava una testimonianza colta e ispirata su un secolo e mezzo di economia italiana è rimasto stupefatto nell'assistere, invece, a quasi un'ora di celebrazione del *Sole* 24 Ore e di racconto su tutte le innovazioni e potenzialità del giornale. Uno spottone per rappresentare *Il Sole* come testata dell'economia reale del Paese, legandola al contempo saldamente ai valori di una certa milanesità. Sono infatti "autorevolezza, competenza, responsabilità e innovazione" i temi sui quali ha insistito il documentario 'Lo ha detto *Il Sole*', dedicato da Napoletano a Fabrizio Forquet, il vice direttore del quotidiano scomparso il mese scorso.

Ora, finita la festa, il Gruppo 24 Ore deve affrontare il futuro con un nuovo azionista, il presidente designato di Confindustria Boccia, un nuovo Cda nel quale, oltre a Giorgio Squinzi, sono entrati Claudia Parzani, Livia Po-

modoro, Mauro Chiassarini, Carlo Pesenti e Carlo Rubiglio, mentre sono stati confermati Luigi Abete, Maria Carmela Colaiacovo, Marcello Panucci, Nicolò Dubini e Cesare Puccini.

Rimane anche il punto interrogativo di chi diventerà il nuovo amministratore delegato. Confindustria, infatti, ha deciso di non confermare Donatella Treu (ora nel Cda di Fincantieri), che ha guidato per sei anni il Gruppo 24 Ore dando all'editrice un'organizzazione manageriale funzionale alle innovazioni tecnologiche necessarie ad accompagnare la vasta proposta editoriale del *Sole*. Alla Treu viene imputata la responsabilità di non aver tagliato sufficientemente i costi e delle difficoltà di bilancio che ancora accompagnano il gruppo. Una situazione un po' complicata, in cui l'azionista non ha fatto l'azionista (le azioni del *Sole* a carico a Confindustria per 1,50 euro sono ormai svalutate a qualche decimale di euro) e, riguardo alla governance, il presidente dell'editrice ha in pratica gli stessi poteri dell'ad. Si registra una perdita di 24 milioni di euro incluse imposte sul reddito negative pari a 8,1 milioni di euro e si confronta con un risultato negativo di 9,8 milioni di euro del 2014 che beneficiava della plusvalenza netta realizzata dalla vendita dell'area software pari a 20 milioni di euro; ricavi a 325 milioni, in aumento del 4% sul 2014 (raccolta pubblicitaria pari a 126,7 milioni di euro, crescita dell'11,2%) e un ebitda positivo per 0,9 milioni di euro (-10,7 milioni di euro lo scorso anno). Per migliorare queste cifre, il nuovo ad dovrà intervenire sui capitoli di spesa, comprese le spese generali e la voce costo lavoro che incide tra il 36 e il 40%.

Anche Squinzi ha ribadito il 29 aprile, al termine dell'assemblea dei soci, che i problemi del Gruppo 24 Ore sono economici: "Sono fiducioso che sia possibile

ritrovare l'equilibrio economico per la nostra società", ha detto il nuovo presidente dell'editrice. "Il giornale è autorevolissimo e ai vertici dell'editoria italiana. Non c'è nulla da rilanciare, dobbiamo semplicemente sistemare i conti".

Squinzi ha ammesso che questo era uno degli obiettivi del suo mandato in Confindustria: "Non ci sono riuscito nei miei quattro anni di presidenza, mi sono reso disponibile per completare l'opera".

"È chiaro che abbiamo una situazione difficile", ha proseguito, "ma credo che la nostra società, concentrando sulle sue capacità più importanti e con un approccio aperto al mercato, dovrebbe poter in breve tempo perlomeno non bruciare più cassa, ritrovare una competitività nel mercato dell'editoria in Italia e anche ritrovare dei conti più soddisfacenti per gli azionisti. Questo è l'impegno che mi prendo".

'Il Foglio': dopo l'addio di Arpe, Mainetti vuole tagliare i costi

È finita una storia che non è praticamente mai incominciata: quella di Matteo Arpe, fondatore, amministratore delegato del gruppo finanziario Sator, come editore del *Foglio*. Arpe, presente nell'editoria con una partecipazione in News 3.0 e in Banzai spa, ha deciso di vendere le quote del *Foglio* Edizioni che deteneva svogliatamente, un pacchetto del 32,49% che aveva deciso di sottoscrivere lo scorso novembre dopo una lunga tratta-



tiva. Quando si era aperta, Arpe sembrava destinato a entrare in maggioranza nel quotidiano per il quale Giuliano Ferrara cercava un approdo sicuro. Si era deciso invece che il banchiere avrebbe fatto coppia con l'immobiliarista romano **Valter Mainetti**, presidente di **Sorgente Group**: in un primo tempo sembrava con quote paritarie e poi invece, quando si era trattato di sottoscrivere l'aumento di capitale di 3 milioni di euro, Arpe con Sator Private Equity Fund si era limitato al 32,49%, lasciando il restante 65% a Musa Comunicazione srl, la società editoriale di **Sorgente Group**.

Adesso arriva la vendita decisa da Arpe: per circa

un milione di euro il pacchetto di azioni va a **Valter Mainetti**, che dunque sale al 97,48% (ciò che resta, il 2,52%, appartiene a Denis Verdini, ma è sotto sequestro giudiziario per le note vicende che vedono implicato l'esponente politico lunigiano).

Mainetti si ritrova dunque da solo a giocare la partita di un nuovo piano editoriale che porti a ridurre le perdite del quotidiano fondato da Giuliano Ferrara vent'anni fa. I problemi sono legati alle mancate entrate di fondi dell'editoria. Non avendo *Il Foglio* raggiunto la quota del 25% di venduto sul distribuito, si è visto infatti respingere la richiesta di

contributi statali di circa 800mila euro, anche se è stato mantenuto il contributo per il digitale, pari a circa 400mila euro. Anche quest'anno la musica non cambia, tanto più che la quota - secondo il dettato della nuova legge - sale al 30% che, con una distribuzione nazionale - per un giornale che vende circa 5mila copie - è obiettivo a dir poco irraggiungibile.

Mainetti ha nel frattempo affidato a Claudio Sonzogno - ex direttore di *Tm-News*, suo collaboratore da tempo come direttore del sito *Il Ghirlandaio* e nominato presidente di Musa Comunicazione - il compito di aiutare a ridisegnare il piano industriale della

testata, dove la pur sempre forte presenza di Giuliano Ferrara continua a farsi sentire nei confronti di chiunque si presenti sulla scena. Calcolato che *Il Foglio* perde circa un milione e mezzo di euro all'anno, che la redazione ne costa un paio e che il borderò dei numerosi collaboratori è arrivato a circa 800mila euro, Mainetti - che è alla ricerca di un nuovo socio - vuole rapidamente intervenire per stoppare le perdite che potrebbero alla lunga rivelarsi fatali.

Daniele Scalise



Valter Mainetti



1) Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella (al centro) con Roberto Napolitano, direttore del *Sole 24 Ore*, e Luisa Todini, presidente di Poste Italiane; 2) il presidente uscente di Confindustria e presidente del Gruppo 24 Ore Giorgio Squinzi con Marianna Madia, ministro per la Semplificazione e la Pa; 3) la prima pagina del *Sole* del 1° agosto 1965, debutto del quotidiano; 4) da sinistra: Giuseppe Castagna, ad di Bpm, Vincenzo Boccia, presidente designato di Confindustria, Gian Maria Gros-Pietro, presidente di Intesa Sanpaolo, ed Emma Marcegaglia, presidente di Eni; 5) Federico Ghizzoni, ad di UniCredit, e Maurizio Beretta, direttore della comunicazione del gruppo bancario (foto C. Romaniello/Olycom).

